

# SCIENZA & POLITICA

per una storia delle dottrine



## Baczko, Rousseau e il repubblicanesimo polacco

Baczko, Rousseau and Polish Republicanism

*Anna Grześkowiak-Krwawicz*

krwawicz@wp.pl

Istituto di Ricerche Letterarie  
dell'Accademia Polacca delle Scienze

### ABSTRACT

Questo articolo ha per oggetto l'interpretazione fornita da Bronislaw Baczko delle Considerazioni sul governo della Polonia di Jean-Jacques Rousseau. A partire da una conoscenza approfondita della letteratura secondaria e delle fonti polacche, tra cui il dossier fornito a Rousseau dal conte Michal Wielhorski, l'A. mostra come Baczko sia riuscito a offrire una lettura innovativa di questo testo rousseauiano, inteso non tanto come il tentativo di applicare alla realtà polacca le teorie del Contratto sociale, ma come l'incontro di idee-forza, di immagini e sogni sociali, un incontro basato sulla reciprocità di uno scambio che non lascia immutati gli interlocutori, la nobiltà polacca conservatrice e il teorico della sovranità popolare. I polacchi si ispireranno a Rousseau nelle loro rivendicazioni repubblicane e Rousseau, a contatto con il repubblicanesimo polacco, modifica il suo stesso pensiero, imprimendo un nuovo significato alle nozioni di popolo e di nazione.

PAROLE CHIAVE: Repubblicanesimo polacco; Nazionalismo; Patriotismo; Jean-Jacques Rousseau; Michal Wielhorski.

This article deals with Bronislaw Baczko's interpretation of Jean-Jacques Rousseau's Considerations on the Government of Poland. Starting from an in-depth knowledge of secondary literature and Polish sources, including the dossier provided to Rousseau by Count Michal Wielhorski, the author shows how Baczko succeeded in offering an innovative reading of this text of Rousseau, understood not so much as an attempt to apply the theories of the Social Contract to Polish reality, but as an encounter of *idées-forces*, images and social dreams, an encounter based on the reciprocity of an exchange that affects the interlocutors, the conservative Polish nobility and the theorist of popular sovereignty. The Poles will be inspired by Rousseau in their republican claims and Rousseau, in contact with Polish republicanism, changes his own thinking, giving a new meaning to the notions of people and nation.

KEYWORDS: Polish Republicanism; Nationalism; Patriotism; Jean-Jacques Rousseau; Michael Wielhorski.

Traduzione di Dana Portaleone.

SCIENZA & POLITICA, vol. XXXVI, no. 71, 2024, pp. 23-34

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.1825-9618/21172>

ISSN: 1825-9618



## 1. Introduzione

«Pour que la communication soit possible entre celui qui parle et ceux à qui il est parlé, il faut que les destinataires comprennent le langage utilisé»<sup>1</sup>.

L'obiettivo di questo articolo è quello di presentare, nel contesto delle ricerche di Bronislaw Baczko, il fenomeno particolare del dialogo instaurato da colui che fu, probabilmente, il filosofo più celebre del secolo dei Lumi con l'ideologia repubblicana che aveva preso forma nella Repubblica nobiliare delle Due Nazioni. Lo studioso polacco è stato il primo a mettere in luce e ad analizzare non solo questo dialogo, ma anche l'importanza della concezione nobiliare dello Stato per lo sviluppo del pensiero di Rousseau. Le sue ricerche e il tema stesso meritano di essere esaminate più da vicino, tenendo conto delle ricerche successive. Questo approccio consentirà di ritornare in modo dettagliato sulle sue ipotesi e, soprattutto, di dimostrare la correttezza delle sue interpretazioni e la loro attualità.

## 2. Le Considerazioni sul governo della Polonia: un testo sottovalutato?

A proposito delle *Considerazioni sul governo della Polonia*, Baczko ha osservato, non senza ragione, che erano considerate «uno scritto marginale, o addirittura un'opera di circostanza. Il testo non ha goduto di una grande reputazione presso i "rousseauisti"»<sup>2</sup>. Per lungo tempo l'opera è rimasta poco conosciuta ed è stata indubbiamente trascurata, una situazione in parte dovuta allo stesso Rousseau, il quale fin dall'inizio aveva deciso di non dare alle stampe il suo ultimo trattato politico e si era opposto alla sua diffusione in qualsiasi forma<sup>3</sup>. Tuttavia, come ha osservato correttamente Lester G. Crocker, il testo era «inedito, ma non sconosciuto»<sup>4</sup>. In effetti, esso cominciò a circolare rapidamente, pur contro la volontà del filosofo. Già nell'aprile 1772 – quindi pochi mesi dopo la loro redazione – alcune copie delle *Considerazioni* iniziarono a essere diffuse in Francia, soprattutto nella cerchia degli illuministi. Esse erano note non solo, come prevedibile, all'altro autore consultato dai confederati, Gabriel Bonnot de Mably, e ad alcune persone legate al Ministero francese degli Affari esteri, ma anche al gruppo dei fisiocratici e persino alla «setta dei *philosophes*» in conflitto con Rousseau<sup>5</sup>. Grimm era stato particolarmente critico nella sua *Correspondance littéraire* del gennaio e febbraio 1773<sup>6</sup>. Altrettanto rapidamente, ma con maggiore entusiasmo, i veri destinatari dell'opera – i Confederati di Bar, o almeno alcuni di loro – ne vennero a conoscenza e in breve tempo in Polonia il trattato si diffuse presso un pubblico più vasto. Alcuni anni dopo, durante la Dieta dei quattro anni, il testo tradotto in polacco<sup>7</sup>

<sup>1</sup> B. BACZKO, *Rousseau et l'imagination sociale: du Contrat social aux Considérations sur le Gouvernement de Pologne*, «Annales de la Société J.-J. Rousseau», 38/1969-1971, p. 32.

<sup>2</sup> B. BACZKO, *Utopia e politica: un «viaggio immaginario» di Rousseau*, in B. BACZKO, *L'utopia. Immaginazione sociale e rappresentazioni utopiche nell'età dell'illuminismo* (1978), Torino, Einaudi, 1979, p. 65.

<sup>3</sup> J. FABRE, *Introduction* a J.-J. ROUSSEAU, *Considérations sur le gouvernement de Pologne*, in J.-J. ROUSSEAU, *Œuvres complètes*, vol. III, a cura di B. Gagnebin–M. Raymond, Paris, Gallimard, 1964, p. XXXVIII.

<sup>4</sup> «Unpublished, but not unknown», L.G. CROCKER, *Jean-Jacques Rousseau, 2: The Prophetic Voice (1758-1778)*, New York-London, Collier-Macmillan, 1973, vol. II, p. 332.

<sup>5</sup> J. FABRE, *Introduction*, p. CCXX; si veda anche la storia delle copie delle *Considerazioni* descritta da Vaughan in C.E. VAUGHAN (ed), *The Political Writings of Jean Jacques Rousseau*, Cambridge, Cambridge University Press, 1915, vol. II, pp. 395-409.

<sup>6</sup> J. FABRE, *Introduction*, p. CCXIX; L. J. CROCKER, *Jean-Jacques Rousseau*, p. 332.

<sup>7</sup> J. J. RUSSO [Jean-Jacques Rousseau], *Uwagi nad rządem polskim oraz nad odmianną, czyli reformą onego projektowaną przez, z francuzkiego na Oyczysty język przetłózone miesiáca grudnia dnia 20. r. 1788*. Cz. 1-2., trad. di Maurycy Franciszek Karpiński, Warszawa, Michał Gröll, 1789.



iniziò addirittura a essere considerato una voce – e una voce importante – nelle dispute politiche dell'epoca<sup>8</sup>. Nel corso del secolo XIX, i polacchi hanno continuato a farvi riferimento, citando in particolare un passaggio che li esortava a combattere contro le potenze che si erano spartite il loro paese: non avendo la possibilità di impedire ai propri vicini di inghiottirli, dovevano almeno rendersi loro indigesti.

Tuttavia, è evidente che, nella ricezione dell'opera di Rousseau in Europa, questo testo è rimasto in secondo piano, all'ombra, per così dire, delle *Confessioni*, dell'*Emilio*, e, soprattutto, del *Contratto sociale*. Per lungo tempo non ha nemmeno suscitato l'interesse degli specialisti benché, a partire dal 1782, sia stato ripubblicato numerose volte, soprattutto nelle edizioni di raccolte delle opere di Rousseau. Fino alla metà del secolo XX solo Charles E. Vaughan se ne è effettivamente interessato. Oltre ad approntare un'edizione estremamente accurata delle *Considerazioni* all'interno del secondo volume degli scritti politici di Rousseau, da lui curati e pubblicati nel 1915<sup>9</sup>, nell'introduzione ne ha fornito una prima analisi dettagliata e precisa, e molte delle sue tesi sono ancora valide. Tuttavia, il suo lavoro non ha modificato la percezione generale di questo trattato di Rousseau e, per molti anni, è rimasto un caso isolato. Quando, nel 1952, Eric Weil ha scritto che gli studiosi avevano quasi completamente ignorato questo testo, la sua affermazione era ancora del tutto fondata<sup>10</sup>.

La situazione è rimasta sostanzialmente immutata fino agli anni Settanta del Novecento, quando le *Considerazioni* sono diventate oggetto di un rinnovato interesse che perdura fino ai nostri giorni. Questo cambiamento sembra dovuto a due fattori. Il primo è la pubblicazione dell'edizione critica di Jean Fabre nel terzo volume delle *Œuvres complètes* nel 1964. La prefazione e le note a piè di pagina che in questo volume accompagnano il testo di Rousseau costituiscono di fatto un vero e proprio studio approfondito che non solo analizza il messaggio contenuto nel trattato e il suo significato all'interno dell'opera di Rousseau, ma ne ricostruisce anche il contesto storico e filosofico e, in una certa misura, l'influenza sugli autori successivi. Questa edizione, insieme all'articolo di Fabre intitolato *Réalité et utopie dans la pensée politique de Rousseau*<sup>11</sup>, ha fornito una solida base per le ricerche successive. Gli specialisti hanno iniziato a riconoscere l'importanza delle riflessioni di Rousseau sul governo della Polonia, e alcuni autori anglosassoni come Lester G. Crocker<sup>12</sup>, Ronald Grimsley<sup>13</sup> e Richard Fralin<sup>14</sup>, tra altri, hanno proposto analisi interessanti. Il secondo fattore che ha contribuito alla rinascita dell'interesse per le *Considerazioni* è legato all'emergenza di nuove prospettive nello studio della storia delle idee e del pensiero politico. Due importanti correnti di ricerca della fine del secolo XX hanno affrontato, da un lato, i problemi del nazionalismo e, dall'altro,

<sup>8</sup> M. SZYJKOWSKI, *Myśl Jana Jakuba Rousseau w Polsce w XVIII wieku*, Kraków, Akademia Umiejętności, nakł. funduszu N. Bucewicza, 1913.

<sup>9</sup> J.-J. ROUSSEAU, *Considérations sur le gouvernement de Pologne et sur sa réformation projetée*, in J.-J. ROUSSEAU, *The Political Writings*, vol. II, pp. 424-516.

<sup>10</sup> E. WEIL, *Jean-Jacques Rousseau and his Politics* (1952), in J.T. SCOTT (ed), *Jean-Jacques Rousseau. Critical Assessments of Leading Political Philosophers*, London, Routledge, 2006, vol. I, p. 162.

<sup>11</sup> J. FABRE, *Réalité et utopie dans la pensée politique de Rousseau*, «Annales de la Société J.-J. Rousseau», 35/1962, pp. 181-221, ripubblicato poi in J. FABRE, *Lumières et romantisme. Énergie et nostalgie de Rousseau à Mickiewicz*, vol. II, Paris, Klincksieck, 1980, pp. 159-188.

<sup>12</sup> Si veda il volume già citato, L. J. CROCKER, *Jean-Jacques Rousseau*.

<sup>13</sup> R. GRIMSLEY, *Jean-Jacques Rousseau*, Brighton-Totowa NJ, Harvester Press-Barnes & Noble, 1983.

<sup>14</sup> R. FRALIN, *The Evolution of Rousseau's View of Representative Government* (1978), in J.T. SCOTT (ed), *Jean-Jacques Rousseau*, vol. III, pp. 117-134.

la tradizione repubblicana all'inizio dell'età moderna. In entrambe le prospettive la riflessione di Rousseau sulla Polonia si è rivelata di grande interesse ed è stata oggetto di analisi approfondite. Particolarmente degne di nota sono le letture di Maurizio Viroli<sup>15</sup> e di Anne M. Cohler<sup>16</sup>, così come gli articoli raccolti nei volumi *Jean-Jacques Rousseau, politique et nation*<sup>17</sup> e *Rousseau and Liberty*<sup>18</sup>, per citare solo alcuni esempi della lunga serie di pubblicazioni dedicate a questi temi.

### 3. L'interpretazione di Baczko

Procediamo ora all'analisi del lavoro di Bronisław Baczko e ai suoi scritti sulle *Considerazioni*, che non solo hanno contribuito a suscitare l'interesse per questo trattato, ma ne sono anche all'origine e, per molti versi, hanno ispirato gli autori successivi mostrando nuove piste di ricerca e possibilità di interpretazione, aprendo un insieme di prospettive inedite. Lo studioso non si è interessato subito a quello che ha definito «il più confuso» di tutti i testi di Rousseau<sup>19</sup>. Nella sua principale opera dedicata alla filosofia di Jean-Jacques, la monumentale monografia *Rousseau samotność i wspólnota [Rousseau, solitude et communauté]* (1964), le *Considerazioni* sono menzionate poche volte. Ma uno dei riferimenti merita particolare attenzione: in una lunga nota a piè di pagina, all'interno del capitolo intitolato *Démocratie et conservatisme*, Baczko intraprende per la prima volta un'analisi del significato delle nozioni di «popolo» e di «nazione» contenute nel testo e delle loro trasformazioni rispetto agli scritti precedenti del filosofo<sup>20</sup>. Qui cita anche Jean Fabre e gli riconosce il merito di essere stato il primo a cogliere appieno l'importanza delle *Considerazioni* e a indicare nuovi percorsi di ricerca. Negli scritti dedicati ai consigli del filosofo ginevrino ai polacchi, Baczko esprimerà di nuovo un profondo apprezzamento nei confronti del suo predecessore e del suo apporto alla comprensione del trattato di Rousseau. I due contributi più rilevanti sono l'articolo *Rousseau et l'imagination sociale du «Contrat social» aux «Considérations sur le gouvernement de Pologne»*, del 1969, e una versione ampliata e rielaborata di questo lavoro, che diventerà un capitolo del volume *L'utopia*<sup>21</sup>. Pur non essendo numerosi, questi testi sono stati di grande rilevanza e non esiterei a definirli, per usare un aggettivo un po' abusato, «rivoluzionari». Baczko è stato il primo a mostrare l'importanza delle *Considerazioni* nell'opera di Rousseau, richiamando l'attenzione su aspetti che fino a quel momento erano stati trascurati o sottovalutati. È stato lui a notare che le *Considerazioni* segnano, in un certo senso, «l'apertura della

<sup>15</sup> M. VIROLI, *Per amore della patria. Patriottismo e nazionalismo nella storia* (1995), Roma-Bari, Laterza, 2001, pp. 80-92; M. VIROLI, *Republic and Politics in Machiavelli and Rousseau*, «History of Political Thought», 10, 3/1989, pp. 405-420.

<sup>16</sup> A.M. COHLER, *Rousseau and Nationalism*, New York-London, Basic Books, 1970, pp. 18-39.

<sup>17</sup> R. THIERY (ed), *Jean-Jacques Rousseau, politique et nation. Actes du II<sup>e</sup> Colloque international de Montmorency (27.09.-04. 10. 1995)*, Paris-Montmorency, Honoré Champion-Musée Jean-Jacques Rousseau, 2001.

<sup>18</sup> R. WOKLER (ed), *Rousseau and Liberty*, Manchester-New York, Manchester University Press, 1995.

<sup>19</sup> B. BACZKO, *Utopia e politica: un «viaggio immaginario» di Rousseau*, in B. BACZKO, *L'utopia*, p. 65.

<sup>20</sup> B. BACZKO, *Rousseau samotność i wspólnota* (1964), Gdańsk, Słowo/obraz, 2009, pp. 466-468 (trad. fr. *Rousseau, solitude et communauté*, Paris, Mouton, 1974); si veda anche l'articolo *Demokracja i konserwatyzm w myśli Jana Jakuba Rousseau*, «Archiwum Historii Filozofii i Myśli społecznej», 10, 1964, pp. 5-53.

<sup>21</sup> Si tratta dell'articolo già citato, B. BACZKO, *Rousseau et l'imagination sociale*. Baczko ha poi ripreso e rielaborato questo articolo in B. BACZKO, *Utopie et politique: un «voyage imaginaire» de Rousseau en Pologne*, in B. BACZKO, *Modèles et moyens de la réflexion politique au XVIII<sup>e</sup> siècle*, Actes du Colloque international des Lumières organisé par l'université lilloise des lettres, Sciences humaines et arts du 16 au 19 octobre 1973, vol. II, Lille, Presses Universitaires du Septentrion, 1978, pp. 269-304, per includerlo poi nel volume B. BACZKO, *L'utopia*.



riflessione politica di Rousseau e del suo sogno sociale al fenomeno nazionale»<sup>22</sup>. È stato lui a porre l'accento sulla nuova visione del patriottismo e sulla questione della formazione delle attitudini dei membri della comunità. A lui si deve anche la prima analisi del ruolo di Mosè come legislatore, in cui scorge una figura non opposta (come sosteneva Fabre) ma complementare ai grandi legislatori dell'Antichità così come li concepiva Rousseau<sup>23</sup>. Ma ad assumere un'importanza ancora maggiore è stata la sua disamina della concezione di Rousseau del «linguaggio dei segni» e, più in generale, del ruolo svolto dall'«immaginazione sociale» nella visione del filosofo ginevrino. Come scrive Baczko: «Le discours politique des *Considérations* est guidé par une certaine idée sur les possibilités et les fonctions de l'imagination dans la vie sociale, et c'est dans cet esprit que nous proposons d'en faire la lecture»<sup>24</sup>. Questo approccio gli ha permesso, in particolare, di vedere in modo diverso il rapporto tra i concetti utilizzati nel trattato e gli altri testi di Rousseau e, soprattutto, di risolvere il problema della loro coerenza con il *Contratto sociale*. Baczko ha mostrato che i consigli rivolti alla Polonia non vanno visti come tentativi di applicare alla realtà di uno Stato concreto le teorie espone nell'opera del 1762, come spesso hanno fatto gli studiosi, ma che occorre spostare il fuoco dell'analisi su un altro piano. Come ha scritto, non è nella realtà politica, ma «dans l'imaginaire collectif que sont transposés les idées et les principes du *Contrat social*»<sup>25</sup>. A suo avviso, anche le proposte apparentemente concrete riguardanti alcune soluzioni istituzionali non erano destinate a riformare il sistema, bensì a formare il popolo con l'obiettivo di renderlo capace di adottare il «grand rêve civique»<sup>26</sup> delineato nel *Contratto*, e costituivano quindi «un appel lancé aux âmes»<sup>27</sup>.

Tutto quanto abbiamo visto finora dimostra l'importanza e la novità dello studio di Bronisław Baczko. Molte delle sue proposte sono state riprese in seguito da altri ricercatori. Tuttavia, la vera peculiarità del suo approccio risiede altrove.

Gli studiosi che si sono dedicati alle *Considerazioni* prima e dopo di lui differiscono tanto nei metodi di ricerca quanto nella valutazione del testo, spesso in maniera radicale<sup>28</sup>. Tuttavia, la grande maggioranza di loro converge su un punto preciso, ossia lo scarso interesse dimostrato per i destinatari e, in un certo senso, gli ispiratori di questo testo di Rousseau. Seguendo il percorso tracciato da Robert Derathé che, del resto, non si è occupato molto delle *Considerazioni*, essi hanno scritto abbondantemente sulle ispirazioni filosofiche di Rousseau e sui loro differenti aspetti, hanno esaminato i rapporti (o la loro mancanza) con le opere di altri filosofi e con i testi precedenti del ginevrino – soprattutto il *Contratto sociale* –, e hanno affrontato molte altre questioni, in particolare, benché non molto spesso, quelle relative alla Polonia e alla sua situazione. Si sono domandati, in special modo, perché il filosofo avesse deciso di dare consigli a un paese così distante

<sup>22</sup> *Ivi*, p. 85 [trad. it. parzialmente modificata].

<sup>23</sup> Si tratta di una tesi poi ripresa in B. BACZKO, *Moïse, législateur...*, in R.A. LEIGH—S. HARVEY—D. KELLEY—S.S.B. TAYLOR (eds), *Reappraisals of Rousseau. Studies in Honour of R.A. Leigh*, Barnes & Noble, Manchester University Press, 1980, pp. 111-130; trad. it. in B. BACZKO, *Giobbe amico mio. Promesse di felicità e fatalità del male* (1997), Roma, manifestolibri, 1999, pp. 261-280.

<sup>24</sup> B. BACZKO, *Rousseau et l'imagination sociale*, p. 27.

<sup>25</sup> *Ivi*, pp. 59-60.

<sup>26</sup> *Ivi*, p. 60.

<sup>27</sup> *Ivi*, p. 33.

<sup>28</sup> Si veda A. GRZESKOWIAK-KRWAWICZ, *Introduction* a J.-J. ROUSSEAU, *Considérations sur le gouvernement de Pologne*, in A. GRZESKOWIAK-KRWAWICZ - D. TRIAIRE, in J.-J. Rousseau, *Œuvres complètes*, a cura di J. Berchtold, F. Jacob, Ch. Martin et Y. Séité, vol. XVI B (1767-1770), Paris, Classiques Garnier, 2021, pp. 227-228.

dall'ideale descritto nel *Contratto sociale*, ma anche se fosse riuscito a tradurre la concezione ideale della società e dello Stato presentata in quel testo in un progetto politico adatto a uno Stato reale e in che misura questo progetto fosse realizzabile. Nessuno, invece, si è domandato se vi potesse essere un legame tra gli ideali di Rousseau e le opinioni di coloro che gli avevano commissionato l'opera. L'unico autore che conosceva bene le circostanze della sua genesi e la storia della Polonia dell'epoca, Jean Fabre, respinge categoricamente questa possibilità: riguardo al conservatorismo di Rousseau, sul quale la lettura delle *Considerazioni* aveva più volte attirato l'attenzione<sup>29</sup>, scrive senza mezzi termini che esso «n'a rien de commun [...] avec celui des Confédérés, fondé sur le préjugé religieux et l'égoïsme de classe»<sup>30</sup>.

Bronisław Baczko, invece, ha avanzato e dimostrato una nuova ipotesi interpretativa, secondo la quale durante la stesura delle *Considerazioni* Rousseau ha rielaborato la sua visione dello Stato e della società proprio sotto l'influenza dell'immagine della Polonia che gli avevano presentato i Confederati di Bar. Come ha giustamente osservato, non si trattava di un'immagine veritiera del Paese cui il filosofo stava offrendo i suoi consigli: «egli [la Polonia] vede solo attraverso l'immagine che i confederati offrono di sé nonché del loro paese»<sup>31</sup>. Ma questo non era molto importante: «même si les *Considérations* ne s'appuient pas sur une image vraie, elles rejoignent un vrai mythe et traduisaient un vrai rêve politique et social»<sup>32</sup>. Ci troviamo dunque di fronte a un paradosso: le ricerche di Baczko hanno mostrato che la Polonia, in quanto entità reale, non aveva importanza né per Rousseau né per la comprensione del suo testo, ma che, al tempo stesso, in quanto idea e mito politico essa era alla base delle *Considerazioni*. Come scrive lo stesso Baczko «c'est donc à partir d'une certaine idée/image de la Pologne et des Polonais que se constitue le discours politique des *Considérations*»<sup>33</sup>. È la percezione di questo mito, del suo radicamento nell'ideologia dei Confederati di Bar, del singolare dialogo del filosofo con la nobiltà polacca, o almeno con i suoi rappresentanti di cui conosceva le opinioni, a conferire allo studio di Bronisław Baczko un carattere straordinario e ad avergli permesso di intravedere possibilità interpretative che altri non avevano colto. Ad aver affascinato Rousseau non è stata la realtà della Polonia, ma è stato il mito singolare della repubblica nobiliare presentatogli dai Confederati, un mito che «rejoignait son propre rêve civique, une réalité politique et sociale rêvée par lui-même». Come scrive Baczko, le *Considérations* sono «le lieu de rencontre, de fusion et d'interaction de deux rêves»<sup>34</sup>.

#### 4. L'incontro di due repubblicanesimi

Soffermiamoci per un istante a fornire alcune indicazioni sulla visione politica della nobiltà, in particolare su quanto, in essa, ha profondamente affascinato Rousseau e coincideva – sia pure in apparenza – con la sua visione della comunità. Anche in questo caso ci baseremo sulle ipotesi di Bronisław Baczko, integrandole però con elementi tratti dalle fonti e messi in luce dalle ricerche successive, poiché dopo la sua analisi sono state fatte nuove scoperte. A cavallo tra il XX e il XXI secolo,

<sup>29</sup> Almeno a partire da C.E. VAUGHAN, *Introduction* a J.-J. ROUSSEAU, *Considérations*, in J.-J. ROUSSEAU, *The Political Writings*, vol. II, p. 389.

<sup>30</sup> J. FABRE, *Réalité et utopie*, p. 180.

<sup>31</sup> B. BACZKO, *Utopia e politica: un «viaggio immaginario» di Rousseau*, in B. BACZKO, *L'utopia*, p. 84.

<sup>32</sup> B. BACZKO, *Rousseau et l'imagination sociale*, p. 34.

<sup>33</sup> *Ivi*, p. 33.

<sup>34</sup> *Ivi*, p. 35.



infatti, si è assistito a uno sviluppo significativo nella ricerca sul repubblicanesimo nobiliare e sono apparse numerose pubblicazioni dedicate all'argomento, riguardanti periodi diversi della storia della Repubblica delle Due Nazioni<sup>35</sup>. In particolare, nel 1977, una nuova prospettiva di ricerca è stata inaugurata dalla monografia di Jerzy Michalski, il quale ha ritrovato e analizzato il dossier completo che il rappresentante dei Confederati di Bar a Parigi, Michał Wielhorski, aveva presentato prima a Gabriel Bonnot de Mably e poi a Rousseau<sup>36</sup>. Basandosi dunque non più su ipotesi, ma sulle fonti da lui scoperte, questo studioso ha presentato l'incontro di Rousseau con l'ideologia e i miti politici della nobiltà polacca. Purtroppo, a causa della barriera linguistica, il suo lavoro è rimasto a lungo trascurato nelle ricerche sull'opera di Rousseau<sup>37</sup>. Grazie alla ricerca di Michalski, è stato possibile preparare un'edizione delle *Considerazioni* mostrando, passo dopo passo, lo sviluppo del «dialogo» del loro autore con l'aristocratico polacco che le ha ispirate<sup>38</sup>. Queste nuove scoperte hanno confermato le intuizioni di Baczko; si potrebbe persino dire che ne hanno fornito la prova diretta grazie alle fonti.

Non possiamo non partire da un fatto già segnalato da Baczko: benché la repubblica nobiliare polacca fosse in contrasto con l'ideale di Stato del *Contratto sociale*, l'immagine che i nobili avevano e concepivano del loro paese non era così lontana dagli ideali di Rousseau, anche se alcune somiglianze erano solo apparenti o erano il frutto di malintesi reciproci.

Occorre ricordare che, almeno dalla fine del XVI secolo, i nobili ritenevano che il proprio paese fosse una repubblica libera di cui si consideravano i cittadini virtuosi. Il repubblicanesimo aveva smesso di essere una semplice teoria di Stato, un progetto politico immaginato da questo o quell'autore, ed era diventato un'ideologia politica ampiamente diffusa tra la nobiltà, di cui si disquisiva in dotti trattati teorici sullo Stato, ma che si rifletteva anche nei normali resoconti delle dispute e degli accesi dibattiti politici, nei discorsi alla Dieta, nelle assemblee locali o nei tribunali, e nelle sentenze pubbliche. Essa era il frutto di una certa tradizione teorica e, al tempo stesso, della realtà politica, dapprima quella del Regno di Polonia e poi della Repubblica delle Due Nazioni. Ispirandosi all'eredità intellettuale dell'antichità resa attuale dall'umanesimo, i teorici e coloro che partecipavano ai dibattiti politici avevano forgiato un certo ideale dello Stato, del sistema di governo e del cittadino, un ideale che non era un'astrazione teorica disconnessa dalla realtà, ma una proposta concreta che si riteneva potesse essere attuata. Tale proposta venne rapidamente e quasi unanimemente accettata da tutti coloro che partecipavano alla vita politica della Repubblica, ovvero i suoi cittadini nobili. Il repubblicanesimo si avviava così a dominare il discorso politico, diventando un'ideologia politica riconosciuta da tutti per quasi due secoli. Questa ideologia, peraltro, ha contribuito a impoverire lo stesso discorso politico, in quanto la riflessione teorica ha

<sup>35</sup> J. MICHALSKI, *Z problematyki republikańskiego nurtu w polskiej reformatorskiej myśli politycznej w XVIII wieku*, «Kwartalnik Historyczny», 90, 2/1983, pp. 327-338; A. GRZEŠKOWIAK-KRWAWICZ, *Queen Liberty. The Concept of Freedom in the Polish-Lithuanian Commonwealth*, Leiden-Boston, Brill, 2012; D. PIETRZYK-REEVES, *Polish Republican Discourse in the Sixteenth Century*, Cambridge, Cambridge University Press, 2020; A. GRZEŠKOWIAK-KRWAWICZ, *The Political Discourse of the Polish-Lithuanian Commonwealth. Concepts and Ideas*, New York-London, Routledge, 2021, pp. 19-38.

<sup>36</sup> J. MICHALSKI, *Rousseau i sarmacki republikanizm*, Warszawa, Polska Akademia Nauk, Instytut historii, 1977.

<sup>37</sup> Questo studio è circolato solo di recente in Europa grazie alla traduzione di R. Butterwick: J. MICHALSKI, *Rousseau and Polish Republicanism*, Warszawa, Polska Akademia Nauk, Instytut Historii, 2015.

<sup>38</sup> J.-J. ROUSSEAU, *Considérations*.

lasciato il posto a un'adesione incondizionata a valori e a soluzioni ritenute ideali, oltre che alla ripetizione quasi rituale di cliché e di luoghi comuni stereotipati che continuavano a riscuotere il consenso degli attori nella vita politica.

A ciò si aggiungevano l'assenza di un dibattito serio sullo Stato, la chiusura rispetto alle nuove teorie e correnti ideologiche che emergevano all'estero, nonché la marginalizzazione, nei dibattiti pubblici, di chiunque non appartenesse alla nobiltà. La dottrina repubblicana si era dunque arenata e sarebbe stata messa in discussione, come dimostrano le discussioni a cavallo tra il XVII e il XVIII secolo e nella prima metà del XVIII secolo, quando la questione della difesa delle libertà prevalse su quella del rafforzamento dello Stato, il timore di perderle ebbe il sopravvento sul bene della Repubblica, e le discussioni sulla forma del sistema politico e sul funzionamento delle istituzioni lasciarono il posto a vani lamenti sulla perdita delle virtù civiche<sup>39</sup>.

In ogni caso, è stata proprio questa dottrina a suscitare l'interesse dei moderni repubblicani come Mably e Rousseau, e ciò non deve sorprendere. Il filosofo ginevrino e i nobili polacchi che lo informavano condividevano, per esempio, la medesima concezione dello Stato, considerato come una comunità di cittadini e non come una struttura ad essi esterna. Tutti attribuivano un'importanza fondamentale alla libertà, intesa come la capacità di decidere per sé e per la comunità. Significativo è il fatto che quando in Polonia si discuteva del sistema politico, il criterio di valutazione delle istituzioni e delle soluzioni da adottare non era la loro efficacia o il loro impatto sul buon funzionamento dello Stato, bensì la risposta alla domanda se esse garantissero o minacciassero la libertà. Tutti erano inoltre d'accordo sul fatto che l'unica garanzia, e persino l'unica realizzazione possibile della libertà, si potesse avere solo quando il popolo, e soltanto il popolo, era sovrano dello Stato. Questo elemento, considerato il più innovativo nel pensiero di Rousseau, era già evidente per la nobiltà polacca da quasi duecento anni, anche se quest'ultima intendeva il concetto di popolo/nazione in modo diverso, molto più ristretto, rispetto al filosofo. Come noto, nelle *Considerazioni* Rousseau ha adottato in parte questo punto di vista, rimandando a un futuro indefinito l'ampliamento dei confini sociali della nazione politica e sottolineando, in pieno accordo con il nobile che gli faceva da informatore, la necessità di educare i contadini alla libertà<sup>40</sup>.

La fascinazione di Rousseau per la libertà polacca è forse l'elemento più convincente per spiegare la sua cautela nel proporre modifiche istituzionali al sistema della Repubblica, di quel conservatorismo già evocato. Contrariamente a quanto sostenuto da alcuni<sup>41</sup>, il filosofo ha offerto ai polacchi consigli non su come costruire la libertà, ma su come preservarla, dopo aver compreso sulla base delle informazioni ricevute che, nonostante tutti i difetti del loro sistema politico, il loro paese era una delle ultime isole di libertà in un mare di dispotismo<sup>42</sup>. Come aveva già sottolineato Vaughan: «The true hope for Poland lies not in any outward reform, however desirable that may be; but in the spirit of liberty, which is independent of

<sup>39</sup> Per quanto riguarda le specificità del republicanesimo polacco rispetto a quello del resto d'Europa si veda A. GRZEŚKOWIAK-KRWAWICZ, *Noble republicanism in the Polish-Lithuanian Commonwealth (An attempt at description)*, «Acta Poloniae Historica», 103/2011, pp. 31-65; si veda anche A. GRZEŚKOWIAK-KRWAWICZ, *The Younger Europe - or Rather the Older? Visions of Politics in the Polish-Lithuanian Commonwealth in the 16th-18th centuries*, in M. HANUSIEWICZ-LAVALLÉE-R. A. MARYKS (eds), *Defining the Identity of the Younger Europe*, Leiden-Boston, Brill, 2023, pp. 31-47.

<sup>40</sup> J.-J. ROUSSEAU, *Considérations*, p. 1024 e nota 1 di J. Fabre, *ivi*, pp. 1795-1796.

<sup>41</sup> Y. TOUCHÉFEU, *L'Antiquité et le christianisme dans la pensée de Jean-Jacques Rousseau*, Oxford, Voltaire Foundation, 1999, p. 387.

<sup>42</sup> J.-J. ROUSSEAU, *Considérations*, p. 954.





all reform and which incautious reforms may poison at the source»<sup>43</sup>. Tuttavia, come ha osservato Baczko, Rousseau era più attratto dal carattere particolare dei polacchi, che ammirava, piuttosto che dal loro sistema politico. Era infatti giustamente colpito dallo «spirito di libertà» che, secondo lui, li distingueva dalle altre società europee. Grazie a ciò che aveva imparato sulla Polonia e sui polacchi, prosegue Baczko, Rousseau suppone «una complicità fra sé e i propri lettori, fra un uomo dalle «idee singolari» rispetto alla sua epoca e una repubblica animata da uno spirito singolare»<sup>44</sup>.

Questo sorprendente senso di affinità tra il filosofo ginevrino e la nobiltà polacca, a cui nessuno prima di Baczko aveva prestato attenzione e che in pochi hanno debitamente apprezzato dopo di lui, era tuttavia ben fondato. Può sembrare strano, ma il filosofo illuminista e i nobili polacchi con cui era in contatto, che erano considerati l'incarnazione del conservatorismo e dell'arretratezza, condividevano molti ideali politici e simile era la loro concezione degli affari di Stato. Ciò traspariva particolarmente dal loro modo di connettere etica e politica o, come hanno sottolineato alcuni, dal loro approccio «moralista» alla politica<sup>45</sup>. Tale caratteristica rappresenta uno dei tratti distintivi delle idee di Rousseau, ed è talvolta considerata dagli studiosi come il segno più eloquente dell'utopismo del suo pensiero<sup>46</sup>. Tuttavia, non bisogna dimenticare che questo elemento era parte integrante della concezione repubblicana dello Stato, la quale fin dall'antichità riteneva che la sopravvivenza della repubblica poteva essere garantita solo da determinati comportamenti degli uomini che godono della libertà. Le idee di Rousseau derivano da questa prospettiva, alla quale la nobiltà polacco-lituana aveva aderito già a partire dal XVI secolo<sup>47</sup>. Uno dei principi politici della Repubblica polacco-lituana - ricavato dalle stesse fonti classiche di Rousseau - era che un governo repubblicano può funzionare efficacemente solo se i cittadini antepongono il bene pubblico ai loro interessi privati, gli affari della patria ai loro scopi personali. Alcune idee esposte nelle *Considerazioni* corrispondevano molto bene alla tradizione della repubblica nobiliare: per esempio, l'asserzione secondo cui il denaro nuoce alla virtù, l'idea dell'effetto salutare della vita rurale sulla moralità dei cittadini, quella del primato della virtù sull'istruzione nelle carriere pubbliche e, infine, l'idea del servizio reso alla patria sia sul campo di battaglia (in un esercito di cittadini) che nell'amministrazione. E ancora, soprattutto, l'idea della necessità della virtù e del bisogno di infonderla nei cittadini. In Polonia, tutte le degenerazioni del sistema politico venivano spiegate con la mancanza di virtù; come per Rousseau, non erano tanto i difetti delle istituzioni e delle leggi a dover essere corretti, quanto le persone che ne godevano. Per citare Stanisław Konarski, uno dei più famosi pensatori politici polacchi dell'epoca: «Vogliamo riformare questa nostra Repubblica, per renderla la migliore possibile [...], che ciascuno di noi inizi da se stesso questa riforma della Repubblica»<sup>48</sup>. Tuttavia, Konarski, diversamente da altri che spesso si limitavano a invitare i cittadini

<sup>43</sup> C.E. VAUGHAN, in *Introduction a J.-J. ROUSSEAU, The Political Writings*, vol. II, p. 378.

<sup>44</sup> B. BACZKO, *Utopia e politica*, p. 72.

<sup>45</sup> J. MICHALSKI, *Rousseau*, p. 107.

<sup>46</sup> C. BLUM, *Rousseau and the Republic of Virtue. The Language of Politics in the French Revolution*, Ithaca, Cornell University Press, 1986, p. 117.

<sup>47</sup> A. GRZEŚKOWIAK-KRWAWICZ, *The Political Discourse*, pp. 139-168.

<sup>48</sup> S. KONARSKI, *Rozmowa na czym dobro i szczęście Rzeczypospolitej zależało*, w *Warszawskim Kolegium Nobilium Schol, Piarium, 1757*, p. 23.

a cambiare atteggiamento, aveva proposto anche un articolato programma di riforme istituzionali, in particolare della Dieta.

Bronisław Baczko, che non conosceva la documentazione di Wielhorski<sup>49</sup> ma che era a conoscenza delle opinioni dei Confederati di Bar, ha scritto che, basandosi su quanto aveva appreso da loro, Rousseau considerava i polacchi come gli ultimi cittadini virtuosi, uomini che comprendevano «il linguaggio della patria e della libertà», ignoto invece ai sudditi dei despoti<sup>50</sup>. I documenti scoperti da Michalski hanno confermato tutta la validità di questa tesi. Wielhorski ha ritenuto necessario che la sua descrizione del sistema politico della Repubblica delle Due Nazioni destinata al filosofo ginevrino fosse preceduta da un *Essai sur les mœurs et le caractère des Polonois*; inoltre, le sue considerazioni sul sistema politico sono a più riprese intervallate da riferimenti ai comportamenti e all'educazione civica; egli menziona anche le grandi virtù della nobiltà, deplora il declino dei costumi e la corruzione che alimentano la crisi dello Stato, o ancora si sofferma sull'educazione civica della gioventù. Le sue riflessioni sono spesso infarcite di luoghi comuni repubblicani: «Il est essentiel de substituer au ressort dangereux de l'argent, le ressort utile de la vertu, puisqu'il est constant que la vertu est le soutien de l'État républicain»<sup>51</sup>. Alla lettura di una frase come questa, Rousseau aveva tutte le ragioni di credere che i suoi consigli sarebbero stati compresi e apprezzati.

## 5. Il legislatore e il suo popolo

Pur non considerandosi come il Legislatore, Rousseau vedeva nei destinatari delle sue *Considerazioni* gli eredi degli antichi romani, uomini diversi dagli altri popoli d'Europa. Baczko ha sottolineato i numerosi riferimenti all'antichità presenti nel trattato e il fatto che Rousseau era convinto che quel modello potesse essere applicato alla Polonia, un paese in cui i cittadini condividevano l'antico sistema di valori politici<sup>52</sup>. Inoltre, egli si è soffermato sul modello del popolo ebraico, già centrale nell'opera di Fabre. Tuttavia, a differenza del suo predecessore, non lo considerava come un'antitesi al modello greco-romano, bensì come un suo complemento. E in un certo senso, ne ha approfittato per fornire la sua risposta a una questione ancora oggi dibattuta: se Rousseau prevedesse il fallimento o il successo della Confederazione di Bar. Secondo Baczko, la domanda era mal posta: a suo avviso, e condivido pienamente la sua opinione, l'autore delle *Considerazioni* si era proposto un obiettivo molto più ambizioso: egli voleva conferire all'anima dei polacchi un carattere nazionale affinché potessero al tempo stesso adempiere al loro dovere di uomini liberi e sopravvivere alla servitù<sup>53</sup>. Baczko affronterà di nuovo questa questione in un altro articolo, *Le Moïse législateur*<sup>54</sup>, nel quale, oltre ad analizzare la funzione del legislatore ebreo secondo il pensiero di Rousseau, ritorna anche sui temi del patriottismo e della nazione, che sono centrali delle *Considerazioni*.

Il modo di intendere il patriottismo e la concezione della nazione che ne emergono sono, probabilmente, le questioni che interessano maggiormente gli studiosi

<sup>49</sup> «Nous ne savons pas quel était exactement le dossier sur la Pologne que le comte Wielhorski a soumis à Jean-Jacques», B. BACZKO, *Rousseau et l'imagination sociale*, p. 34.

<sup>50</sup> B. BACZKO, *Utopia e politica*, p. 72.

<sup>51</sup> M. WIELHORSKI, *Tableau du gouvernement de Pologne* (Archiwum Główne Akt Dawnych, Collection Anna Branicka n° 9), p. 185.

<sup>52</sup> B. BACZKO, *Rousseau et l'imagination sociale*, pp. 45-46.

<sup>53</sup> *Ivi*, p. 47; B. BACZKO, *Utopia e politica*, p. 87.

<sup>54</sup> B. BACZKO, *Le Moïse, législateur...*, pp. 128, 129.



delle *Considerazioni*, i quali sono unanimi nel ritenere che Rousseau vi abbia sviluppato le sue idee precedenti. Infatti, in questo testo, egli articola il suo ideale di patriottismo delineando un quadro che tiene conto anche delle dimensioni culturali ed etniche dell'amore per la patria<sup>55</sup>. Ma, contrariamente a quanto suggerito da alcuni studiosi, ciò non ne fa il precursore di un nazionalismo «alla Gellner»<sup>56</sup>, egli rimane infatti fedele agli ideali repubblicani<sup>57</sup>. È probabilmente Julie Simon ad aver descritto nel modo migliore la sua concezione, che definisce «il patriottismo senza limiti»<sup>58</sup>. Secondo questa studiosa, la fusione totale dell'individuo nella comunità e il sacrificio assoluto degli interessi personali a suo favore sarebbero una risposta alla sfida che l'enorme estensione del paese per il quale Rousseau presentava il suo progetto avrebbe costituito per il funzionamento di una repubblica libera. Non vi è alcun dubbio che nel suo ultimo testo politico il filosofo si sia spinto oltre il quadro all'interno del quale aveva precedentemente elaborato il ritratto del cittadino esemplare della repubblica. Tuttavia, come evidenziato da Baczko, non avrebbe potuto farlo senza il suo incontro con l'ideologia politica della nobiltà polacca. Come scrive Bronisław Baczko: «Rousseau n'hésite pas à reprendre à son compte les grands thèmes de la mythologie de Bar, bien qu'avec quelques réserves. Qui plus est, il apporte à cette mythologie sa touche personnelle, il l'enrichit en l'associant avec la théorie politique et lui donne une certaine cohérence»<sup>59</sup>.

Non si tratta semplicemente di un'ispirazione, ma piuttosto del fatto che il filosofo ha pensato di aver trovato una nazione in grado di realizzare il suo progetto politico, o che, in una certa misura, lo realizzava già in parte. «Seguendo vie proprie, talvolta oblique e sinuose, la Polonia dovrebbe riuscire così a realizzare l'ideale della Città sottesa al discorso politico del *Contrat social*»<sup>60</sup>. Sulla base delle informazioni ricevute sulla Polonia e a ciò che poteva immaginare a partire da esse, Rousseau era persuaso di aver trovato un pubblico che comprendeva i suoi consigli, che parlava la sua stessa lingua. Valeva dunque la pena elaborare per i polacchi, riformulare e ripensare, le idee già presentate nel *Contratto sociale* e nell'*Economia politica* per adattare alle esigenze di una specifica nazione.

## 6. Conclusione

Il contributo decisivo di Bronisław Baczko consiste nell'aver colto e dimostrato che «fra l'utopia [di Rousseau] e la mitologia nazionale s'instaura così tutto un gioco di specchi»<sup>61</sup> e che proprio grazie all'incontro tra Rousseau e i Confederati di Bar, o più in generale tra il suo pensiero e l'ideologia repubblicana della nobiltà polacca, il filosofo ha potuto scrivere un testo così diverso dalle sue precedenti opere. Qui Rousseau ha formulato una nuova concezione della nazione e del patriottismo, andando oltre le nozioni tradizionali, il che sarebbe stato impossibile senza questa

<sup>55</sup> A.M. COHLER, *Rousseau and Nationalism*, pp. 28-39; Annie Jourdan propone un'interpretazione un po' differente in A. JOURDAN, *Représentation et Nation: Rousseau et le pouvoir des signes*, in R. THIERY (ed), *Jean-Jacques Rousseau, politique et nation*, pp. 278-280.

<sup>56</sup> M. QVORTUP, *The Political Philosophy of Jean-Jacques Rousseau. The Impossibility of Reason*, Manchester, Manchester University Press, 2003, p. 84.

<sup>57</sup> «Rousseau capì l'importanza dell'unità culturale e spirituale del popolo, ma continuò a parlare della *patrie* come un repubblicano, non come un nazionalista», M. VIROLI, *Per amore della patria*, p. 92.

<sup>58</sup> J. SIMON, *Militarisme et vertu chez Rousseau*, in R. THIERY (ed), *Jean-Jacques Rousseau, politique et nation*, p. 341.

<sup>59</sup> B. BACZKO, *Rousseau et l'imagination sociale*, pp. 34, 35.

<sup>60</sup> B. BACZKO, *Utopia e politica*, p. 83.

<sup>61</sup> *Ivi*, p. 84.

fonte di ispirazione. Inoltre, vorrei aggiungere che se Rousseau nel *Contratto sociale* ha elaborato una nuova visione della comunità, nelle *Considerazioni*, grazie all'immagine della Polonia e dei polacchi che gli è stata fornita e che poi ha riplasmato, ha ripreso la sua antropologia e l'ha ripensata al fine di garantire la sopravvivenza a lungo termine di questa stessa comunità.

Il trattato del filosofo ginevrino ha avuto una rapida diffusione in Polonia e le idee in esso contenute hanno profondamente influenzato il dibattito politico. Ma non si tratta solo di questo. Questo «viaggio immaginario» in Polonia, come lo ha definito Baczo, si è rivelato tale da permettere a Rousseau di scoprire nuovi territori e prospettive inedite. Bronisław Baczo ha indubbiamente avuto il grande merito di aver per primo osservato che senza questa «prospettiva polacca» non è possibile comprendere e valutare correttamente le *Considerazioni sul governo della Polonia*.